

Katiuscia Darici

a cura di

Formentera

Ritratto di un'isola

QuiEdit

Venezia360.com

In collaboration with



Casal Català d'Itàlia Casa dei Catalani in Italia

Copyright© by QuiEdit

Via S. Francesco, 7 – 37129 Verona, Italy

www.quiedit.it

e-mail: informazioni@quiedit.it

Edizione I Anno 2016

ISBN: 978-88-6464-415-8

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

La riproduzione per uso personale, conformemente alla convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, è consentita esclusivamente nei limiti del 15%.

COMITATO SCIENTIFICO | COMITÉ CIENTÍFICO | COMITÈ CIENTÍFIC

Enric Bou (Università Ca' Foscari di Venezia)

Patrizio Rigobon (Università Ca' Foscari di Venezia)

Davide Scalzotto

Alessandro Scarsella (Università Ca' Foscari di Venezia)

Jaume Subirana i Ortín (Universitat Oberta de Catalunya)

COMITATO DI LETTURA E REVISIONE | COMITÉ DE LECTURA Y
REVISIÓN | COMITÈ DE LECTURA I REVISIÓ

Diego Civilotti García

Stefania Imperiale

M^a Sinfioriana Quifet Cabrera

Noemí Tortosa Corbí

In copertina: "Formentera", 2012, Katuscia Darici.

INDICE

Prefazione di Patrizio Rigobon.....	9
Formentera di Nora Albert.....	15
Nora Albert: poeta polièdrica di Alessandra Loreggia.....	17
Nora Albert: poetessa poliedrica di Alessandra Loreggia.....	19
“F” for Formentera. Rappresentazioni filmiche dell’isola di Enric Bou	23
Itinerari guiat de Formentera a través de la literatura di Albert Morales Moreno.....	55
Escribir en Formentera di Lluís López Sanz.....	73
Formentera-Buenos Aires-Formentera di Luz C. Souto.....	89
Formentera entre paréntesis: <i>La hora violeta</i> de Montserrat Roig di Katuscia Darici.....	103

<i>Escondida.</i>	
Una visione mistica e surrealista di Formentera	
di Alice Favaro	129
Arquitectura popular en Formentera. Conformación de un paraíso	
di Ricardo Ibusquiza.....	143
Formentera <i>peluts</i>	
di Stefania Campanella.....	155
Medscaping. La “produzione” del Mediterraneo tra turismo e cultura contemporanea e il ruolo delle Baleari	
di Federica Montaguti	171
Il Turismo Creativo	
Venezia e Formentera: idee per un turismo nuovo	
di Davide Scalzotto	191
Un adorabile angolo di mondo. Postfazione	
di Katiuscia Darici.....	205
Appendice fotografica	
di Stefania Campanella.....	209
Indice dei nomi	
a cura di Katiuscia Darici	215

PREFAZIONE

Questo volume non rappresenta la più o meno consueta raccolta di “atti accademici” che poi saranno letti (forse) soltanto dagli addetti ai lavori. È un volume che si offre come studio ibrido, genere purtroppo poco frequente in ambito universitario, in cui esperti di varia estrazione (nel nostro caso di economia del turismo, di letteratura, di cinema, di lingua e di architettura) insieme ai diretti interessati che l’hanno promosso come atto d’amore e passione per Formentera, si sono dati appuntamento per scambiarsi esperienze, approfondire argomenti e discuterli, insomma, per conoscere meglio l’isola e per unire le persone nel suo nome, combinando la meraviglia dell’emozione con la serietà della scienza. Un libro, dunque, che tutti possono leggere, nella certezza che, tra i molteplici punti vista, ci sarà quello più congeniale a ciascuno. Un ritratto non di un’isola qualunque, ma dell’isola, quale Formentera è in senso assoluto, ipostatizzando con la felicità della sua geografia, della sua morfologia e climatologia, quel concetto sul quale si sono esercitati scrittori, filosofi, musicisti, fotografi, cioè tutte le possibili declinazioni dei saperi più o meno astratti e delle arti più o meno materiali. Un libro dunque che è anche una storia del costume e degli itinerari umani di ricerca del bello e del buono. Formentera: un sistema di “potenziali evocati” che orienta e dirige la percezione dei sensi e la conseguente produzione materiale. In questo senso, Enric Bou ricostruisce nel suo intervento le rappresentazioni cinematografiche dell’isola ampliando le riflessioni all’ “eco-cinema” di cui cita alcuni esempi significativi, individuando ne *L’Illa de l’holandès* di Sigfrid Monleón (2001) l’opera più riuscita ambientata a Formentera. Questo film, insieme agli altri studiati, fornisce una

“prospettiva diversa” sull’isola, non biicamente votata allo sviluppo (per lo più turistico) e verosimilmente lontana dal consumismo più trito. Non tutta la filmografia su questo lembo delle Baleari è improntata all’ “eco-cinema” e non mancano dunque le pellicole ispirate invece al *developmentalism*, ovvero allo sviluppo a qualunque costo, o al conservazionismo più estremi. Albert Morales ci guida invece attraverso i testi letterari che, nei versi di Marià Villangómez, colgono le peculiarità dell’isola “Llunyana i just a tocar”, i quali contribuiscono ad alimentare il senso della sua unicità rispetto al resto dell’arcipelago. Come afferma Baltasar Porcel, uno dei maggiori scrittori majorchini, “la impressió insular, marina, que Formentera produeix, és superior fins i tot a la que fa Cabrera, l’illa menor, on comes i cales, turons, simulen una geografia de configuració sòlida, continental”.

Non è mai chiaro se, nell’interazione tra immagine collettiva e letteratura, quest’ultima segua o preceda la formazione della prima. In ogni caso ne dà consistenza. Alla domanda tenta di rispondere Lluís López Sanz, meditando sugli scrittori che raggiungono Formentera proprio con l’idea di scrivere, di “ispirarsi”: il lavoro creativo in che modo ne risente, se ne risente? Quanto contano le idee preconcepite? Domande non facili a cui l’autore non manca di fornire una risposta che, per certi versi, potrà sorprendere il lettore (“Formentera es un espacio, un teatro bellissimo, pero vacío e inútil hasta que cada persona lo descifra e interioriza”). Luz C. Souto ci conduce proprio attraverso una delle molteplici interiorizzazioni o decifrazioni autoriali di Formentera, l’isola-utero dell’argentino Marcelo Cohen, mentre Katuscia Darici, egregia curatrice di questo volume, studia la presenza rapsodica di una Formentera appena sussurrata, in *L’hora violeta*, romanzo della grande scrittrice catalana Montserrat Roig, sottolineando come, pur

nell'esiguità delle citazioni esplicite dell'isola, le istanze narrative ad essa riconducibili siano ben più numerose. Il linguaggio composito di un fumetto realizzato, sia dal punto di vista grafico che narrativo, da Georges Bess nel 1998, intitolato *Escondida*, viene studiato da Alice Favaro. Si tratta di un luogo riconducibile a Formentera, anche se essa non viene esplicitamente evocata. L'autrice ci guida con competenza e sicurezza tra le peculiarità del genere e le sue articolazioni costruttive, evidenziando le analogie che accomunano *Escondida* a Formentera e ribadendo come si sia "indotti a mettere in discussione ciò che si legge [nel fumetto], [in virtù della] sensazione che il narratore interagisca continuamente con il fruitore della sua opera". Se la letteratura, il cinema o il *comic* costituiscono in qualche modo un linguaggio filtrato, cioè una rappresentazione di "ciò che è", non c'è dubbio che l'architettura sia una parte importante di quell' "essere" senza filtri costitutivo dell'isola. Qualcosa che si presenta plasticamente sotto gli occhi di noi tutti, indipendentemente dalla nostra volontà, per lo più in opposizione a quanto accade per un libro, un film o un fumetto. La sua forza sta appunto nella coerenza. Ricardo Ibusquiza passa in rassegna la storia architettonica delle varie tipologie insediative dell'isola (agricole, ecclesiastiche, artigianali, commerciali, concentrazionearie) e il loro assetto urbanistico, ammesso che di "urbanistica" si possa parlare nel nostro caso, ben al di là della *koinè* mediterranea del "muretto a secco", pur assai estesamente rappresentato a Formentera, riconoscendo in essa una "homogeneidad arquitectónica", rotta solo in tempi relativamente recenti dai notevoli cambiamenti socio-economici intervenuti a seguito dello sviluppo del turismo. Quest'ultimo aspetto, nelle sue caratteristiche generali riferibili all'area mediterranea, di cui l'isola più meridionale delle Baleari fa

comunque parte, viene studiato da Federica Montaguti che, insieme al turista canonico introduce un soggetto, per così dire, economico-filosofico, sempre più significativamente presente nel mercato e studiato anche in letteratura, l'“espatriato”. Vale a dire “un residente nel Paese di adozione, [che] vive in realtà in una sorta di condizione di ‘fuga’ permanente e [il cui modo] di essere si sostiene finché la nuova patria è familiare, ma al contempo non lo è”, che evidenzia come le politiche economiche in campo turistico s'intreccino sempre con categorie sociologiche, antropologiche e culturali *tout court*.

Due contributi importanti ci riportano alla dimensione esistenziale e persino politica del “fenomeno Formentera”, ripercorrendone il significato storico. Stefania Campanella ci parla di questa storia, degli *hippies* che vi hanno trovato una “reale possibilità di provare a sperimentare come potesse essere la quotidianità vissuta con lo stretto necessario”, senza schiavitù di sorta. Un'utopia concreta e realizzata che ha richiamato, in particolare a partire dalla fine degli anni '60, giovani francesi, inglesi, tedeschi, danesi e nordamericani, molto prima degli italiani. I luoghi che hanno visto questa pacifica invasione ancora esistono e sono oggetto di tutela pubblica: è il caso della biblioteca di Robert Lewis Baldon, un architetto di Manhattan che, a quarantacinque anni, decise di mollare tutto e trasferirsi a Formentera, poco distante dalla “Fonda Pepe”, in una casa che presto sarebbe diventata meta di intellettuali di ogni genere, uniti dalla passione per quella plaga e i libri. Conclude il volume l'intervento di Davide Scalzotto che pone un interessante parallelo tra la nostra isola e un'altra altrettanto particolare, Venezia. L'autore ricorda alcuni dati significativi sui flussi turistici, evidenziando le ovvie diversità ma anche le inattese comunanze. Formentera potrebbe beneficiare, sottolinea l'autore, del “Turismo Creativo”, precisando-

ne anche l'obiettivo rispetto alla nozione corrente: "lo scopo del Turismo Creativo è restituire all'isola attraverso il talento quello che Formentera dà in termini di emozione", sull'onda di quanto è stato già devoluto a Venezia nel corso dei secoli dalle persone che l'hanno amata e che vi hanno vissuto per scelta. Certo per ora la minore delle Pitiuse ha dato più di quanto non abbia ricevuto dai suoi sempre più numerosi visitatori.

Chi non vi si è recato da turista, né da espatriato, avendola raggiunta in un soleggiato giorno di metà febbraio, ha magari intuito molte delle idee esposte in questo volume e ha forse capito che l'isola mediterranea è popolata da un nutrito gruppo di residenti che provengono da diversi paesi, che, lontana la stagione estiva, costruiscono, spesso anche con le loro mani, il senso della loro permanenza in un mondo altro che, senza essere radicalmente altro, è sufficientemente appartato dai ritmi che governano il mondo occidentale: c'è sempre una storia interiore, talora complessa, in ciascuno di questi nuovi isolani che stanno costruendo la nuova storia di Formentera, un utopico modello in miniatura di quella che potrebbe essere anche la nuova idea d'Europa.

Patrizio Rigobon
Università Ca' Foscari Venezia